

Vene l'orator del duca di Milan, et mostrò una lettera li scrive il suo signor da Cremona. Come il suo orator ha hauto audientia a Piasentia da Cesare, et come il gran cancelier, al qual l'imperator l'avia remesso, li havia porto tre partiti, ove lesse si vedesse se'l duca havia falito per judici non sospetti, et non havendo fallito contra l'imperator li dava tutto il stato, havendo fallito lo privava di tutto, et prima vol li sia dato Alexandria et Pavia ne le man di sua maestà; la seconda, s' il vol lassar il stato et tenir *solum* Cremona et cremonese la Geradada et Lodi, soa maestà lo lasserà possieder ditte terre et lochi; la terza, volendo esser cardinal, lo farà far con intrata conveniente. Et che lui orator li havia ditto, bastaria a soa maestà che le zente, sono in Pavia et Alexandria, non fosseno contrari a soa maestà. Questi sono li partiti proposti. Prega il duca la Signoria lo advisi quanto l'habbia far. Il Serenissimo li disse si consulteria, et se li risponderia.

Di Ferrara, del Venier orator, di

Come quelle vene con madama Zenevre, cugnada del re Christianissimo et moglie del duca, era partite per andar in Franza con 25 cavalli, et che tornava in Franza, et prima andariano a Piasenza a far reverentia a Cesare. Scrive, il duca si mette in ordine, haverà 3000 fanti, et li 1000 fanti che'l mandò in favor di Fiorentini, hessendo compita la paga, li tuol per lui. Scrive, il duca tien, Fiorentini si accorderano con l'imperator.

Di Fiorenza, del Cappello orator, di 9 et 10. Come Fiorentini par vogliano far gaiardamente per difendersi. Le zente imperial sono tra Santa Maria et Ponte su la strada di andar a Perosa et venir in Toscana, et sono andate mia 4 vicino a Perosa. Malatesta Baion pur attende a pratica di accordo.

Noto. Sier Vincenzo Capello consier, electo governador in armada, in Collegio venuto, disse accettava di andar aliegramente, et si preparasse li danari et la comission che lui saria ad ordine subito; et fè scriver a Zara armasse subito una galia, qual fosse de li aziò, zonto, potesse montar suso et andar a Corfù.

Da Monopoli, del signor Camillo Orsini governor nostro, di 3. Scrive come voleva venir a la Signoria nostra; ma, inteso la paxe fatta tra l'imperator et Franza, vol restar de li et metterà ogni sua cura per mantener Monopoli et Trani. Aricorda si mandi danari da pagar li fanti et quello bisogna, et voria tuor con nui di fanti è con il

signor Renzo, di quali ne haverà da 600 boni et perfetti, volendo la Signoria mandar la provisione del danaro.

Fo terminato in Collegio mandar ducati 6000 347 al proveditor Vitturi, et ballottati.

Noto. Fo letto uno aviso, in lettere del duca di Milan, che par li cardinali instasseno l'imperator a voler andar a Bologna a tuor la corona; Sua Maestà disse: « Ho tante corone, che le me pesa in testa. »

Da poi disnar fo Pregadi per risponder a li oratori francesi.

Da Brexa vene lettere del proveditor zeneral Nani, di Colloqui hauto col capitano zeneral zerca la guerra, et l'ordine vol dar a le zente; ma li lanzinech sono ancora a Medola in mantoana etc. *ut in litteris.*

Fu poi posto, per i Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio, *excepto* sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savii a Terra ferma, *excepto* sier Hironimo da cha' da Pexaro, che ha un fratel prete, che'l sia dato il possesso del vescoado di Treviso al reverendissimo cardinal Pixani, habuto dal pontefice, come appar per li brievi del papa, etc. *ut in parte,* et sia scritto al podestà et capitano di Treviso, al suo comesso li dagi l'intrade.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier andò in renga, et fè una gaiarda renga, digando gran mal di sier Alvise Pixani procurator, padre del cardinal preditto, et che'l cardinal havia tre vescoadi, Padoa, qual havia cesso al nepote di 8 anni, Liesna et Cittanuova, et per Pregadi era stà eletto il Querini; con altre parole. Fè una bella et brava renga, che per niente non si desse.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, era in settimana, dicendo, mai el Querini el porà haver; et nol dagando a questo cardinal, che va a Roma, el refuderà in man del papa; il papa lo darà a un de l'imperator, et si convenirà darlo, et non è da irritar il papa al presente.

Et nota. Prima fo letta una oblation di man di sier Zuan Pixani procurator fradello del cardinal preditto, qual prometteva far dar intrada al preditto Querini, eletto per questo Conseio vescovo di Treviso, havendo hozi questo possesso il cardinal, di ducati 300 a l'anno fra termine di tre mexi, si non lui promete in spezialità dargli ogni anno, fin che'l vive, ducati 300.

Et sier Hironimo Querini, fradello del vescovo eletto, andò in renga, dicendo, so fratello è stà eletto *iuridice* per il capitolo et per questo Senato, non